

## **ESPERIENZE PERSONALI E PROSPETTIVE DI FORMAZIONE SALESIANA PER IL MONDO DEL LAVORO**

Comunicazione

di *Vita Savino*, FMA

Dire la mia esperienza nel settore della formazione professionale è per me una occasione di riflessione e di verifica del mio essere F.M.A., perché sono convinta che all'interno della mia vocazione salesiana si colloca quella « speciale vocazione » che mi vede impegnata da anni al servizio formativo nei confronti delle giovani che si avviano al lavoro.

Se è vero che attraverso la rilettura del proprio vissuto fatta alla luce della fede, si comprende che il Signore realizza il progetto di vita che ha per ciascuno di noi, posso dire che Egli ha condotto i miei passi, all'inizio direi quasi contro il mio volere, e mi ha offerto la preparazione culturale e professionale necessaria per formare in me una sensibilità particolare che mi permettesse di occuparmi di formazione professionale in modo da saper cogliere, da una parte, le esigenze delle giovani che si volgono a noi per essere preparate ad entrare nel mondo del lavoro, e, dall'altra parte, le richieste del mercato del lavoro stesso, mai così difficile ed esigente nella domanda di manodopera.

L'esperienza che porto si situa nel contesto socio-culturale ed economico di un grosso centro urbano della Lombardia, Castellanza, a 30 km a nord di Milano, la cui caratteristica è costituita da tre grandi complessi industriali e da una buona presenza di piccole e medie aziende che negli anni della vertiginosa espansione industriale hanno richiesto un cospicuo numero di operatori qualificati, sia pure con una prima qualifica.

L'Istituto presso il quale CFP ha sede, aveva già aperto, fin dall'inizio della sua attività educativa — 1956 —, corsi diurni e serali di avviamento al lavoro, sia in forza della scelta della nostra Congregazione di soddisfare le istanze popolari, determinatesi dall'evol-

versi della realtà socio-economica, sia in forza anche della specifica vocazione delle F.M.A., rivolta alla formazione umana e cristiana delle giovani.

Il passaggio della Formazione Professionale alle regioni, avvenuto nel 1972, ha fatto sì che il Centro, per la gratuità del servizio che da quel momento poteva offrire, potesse allargare, quale risposta all'incremento di domanda, la sua area di interventi in alcuni settori della formazione professionale, anche se si era a conoscenza dei dati drammatici sui livelli e sulle prospettive occupazionali della componente femminile sul mercato del lavoro.

Dal 1973 si avviò, quindi, una serie di contatti con i rappresentanti degli Enti Locali, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni imprenditoriali, artigiane e commercianti, con le exallieve del CFP già in ambiente di lavoro. Questi contatti vennero accompagnati anche da indagini fatte presso i vari Uffici di Collocamento, proprio per adeguare le proposte formative alle offerte di posti lavoro riscontratisi sul territorio. Tali collegamenti, insieme alla riflessione e al dibattito che avvenivano contemporaneamente all'interno del Comitato di Gestione, evidenziarono il fabbisogno di formazione professionale in relazione alle caratteristiche occupazionali e produttive della zona gravitante intorno al Distretto in cui ha sede il CFP.

Constatata la necessità di qualificazione del mondo operaio al fine di un suo specifico ruolo all'interno della fabbrica, si iniziò a modificare gli interventi formativi dando l'avvio prioritario a corsi per qualifica di confezioniste moda-casa e di disegnatrici per la stampa su tessuto. Ciò veniva anche avvalorato dal fatto che, dai dati raccolti dal Centro sull'occupazione delle proprie allieve qualificate nel settore dei lavori d'ufficio, risultava che il 20,4% confluiva nel settore della confezione senza la relativa qualifica. Inoltre, nella zona a nord di Milano è ancora l'industria tessile che costituisce il tessuto economico per l'esistenza di centinaia di piccole aziende, oltre il cospicuo numero di imprese artigiane.

Sempre dalle indagini svolte, risultava una qualificata domanda per servizi relativi alla modifica strutturale dei nuclei familiari e, di conseguenza, alle nuove esigenze di servizi sociali verso i bambini, gli anziani e la famiglia in genere, per cui si scelsero corsi del settore socio-educativo per collaboratrici familiari, quali assistenti all'infanzia e assistenti geriatriche domiciliari. Il corso per l'assistenza domi-

ciliare sembrava esulare dalla nostra missione educativa, ma esso venne accolto su proposta dell'Ente locale e in base ad una scelta, direi politica, ponderata e precisa, perché la sua accoglienza nel piano della programmazione significava aprire la strada anche ad interventi formativi che non fossero esclusivamente del settore terziario e significava inoltre qualificare politicamente il Centro presso gli Enti locali, i quali sono molto restii a concedere ad Enti gestori corsi del settore socio-educativo, per ragioni che tutti conosciamo.

In seguito a queste ultime esperienze, nella prospettiva della formazione permanente e per migliorare la professionalità delle Educatrici della Prima Infanzia, il Centro chiese ed ottenne dai competenti organi regionali e dall'Amministrazione provinciale corsi per Operatori del tempo libero e dei soggiorni estivi per minori, esperienze queste davvero valide e da prendere in seria considerazione perché potrebbero darci la possibilità di ricuperare tutta quella valenza educativa che Don Bosco e Madre Mazzarello avevano attribuito alle attività del tempo libero e che noi, in questi ultimi anni, ci siamo forse lasciati sfuggire.

Sempre in base allo studio del territorio e delle possibilità occupazionali future, il Centro ha avviato quest'anno, un nuovo Corso nel settore del turismo che ha bisogno di essere riqualificato e rilanciato se vuole essere fonte di ricchezza economica per la nazione.

Al fine, però, di non rompere la continuità con l'esistente e di rispondere all'offerta di lavoro da parte di aziende artigiane, si è continuata l'attivazione dei corsi per il settore terziario, sia pure diminuendone il numero e con l'impegno di renderli sempre più idonei a preparare meglio le giovani.

Le iniziative esposte mi hanno offerto la possibilità di fare esperienza nel mondo del lavoro e mi hanno richiesto un'apertura e uno studio attento ai problemi del territorio, oltre a notevole impegno di tempo e una buona dose di coraggio e di rischio per lanciarle e coordinarle. Tutto questo però non sarebbe stato possibile se alla base non vi fosse la passione per i giovani e la ricerca di una fedeltà dinamica all'impegno educativo di D. Bosco e di Madre Mazzarello. È una eredità preziosa la nostra, ma è anche incoraggiamento a lavorare contro l'emarginazione culturale e professionale a cui i giovani sono sottoposti nella società odierna.

Proprio per ravvivare e rafforzare l'importanza di tale eredità, mi sembra opportuno sottolineare tre aspetti longitudinalmente com-

plementari, che possono favorire nei Salesiani e nelle F.M.A. l'incarnazione dell'ansia educativa dei Fondatori:

— sensibilizzazione viva alle problematiche e alle istanze del mondo del lavoro da parte dei superiori e dei responsabili della formazione iniziale e del personale docente, per rivalutare la ricchezza di un impegno educativo nella formazione professionale che risponde concretamente alle esigenze del territorio e sappia quindi essere suscettibile di variazioni e di eventuali ridimensionamenti;

— da parte dei docenti, necessità di una preparazione adeguata ai ruoli da giocare, appoggiata e sostenuta anche da parte dei superiori, nella comune ricerca di risposte positive all'esigenza di una valida preparazione professionale;

— sforzo personale di autoaggiornamento e di un rapporto educativo che, attraverso l'intreccio armonico di informazioni culturali e di esercizio di abilità tecniche, renda viva l'interazione con i giovani e li abiliti veramente ad affrontare il mondo del lavoro.

Solo mediante questa relazione dinamica tra istituzioni e docenti, l'impegno personale acquisterà connotazione formativa. I primi ad avvantaggiarsene saranno i giovani, privilegiati da una opzione che non è nostra, ma che viviamo in prima persona, con responsabilità cosciente.

In tal modo la formazione umana che desideriamo dare loro li rende soggetti attivi nella realtà sociale ed è reale evangelizzazione e promozione umana.